

LA RUBRICA

Continua la nostra rubrica su arte e cultura curata dagli studenti dell'Università di Toronto.

Tatiana Selepuc

TORONTO - It was with great pleasure that the Italian Studies Department of the University of Toronto welcomed Mary Watt as visiting Goggio Professor during the academic spring term. Mary Watt graduated from the UofT and now she is the Chair of the Department of Languages, Literatures, and Cultures at the University of Florida.

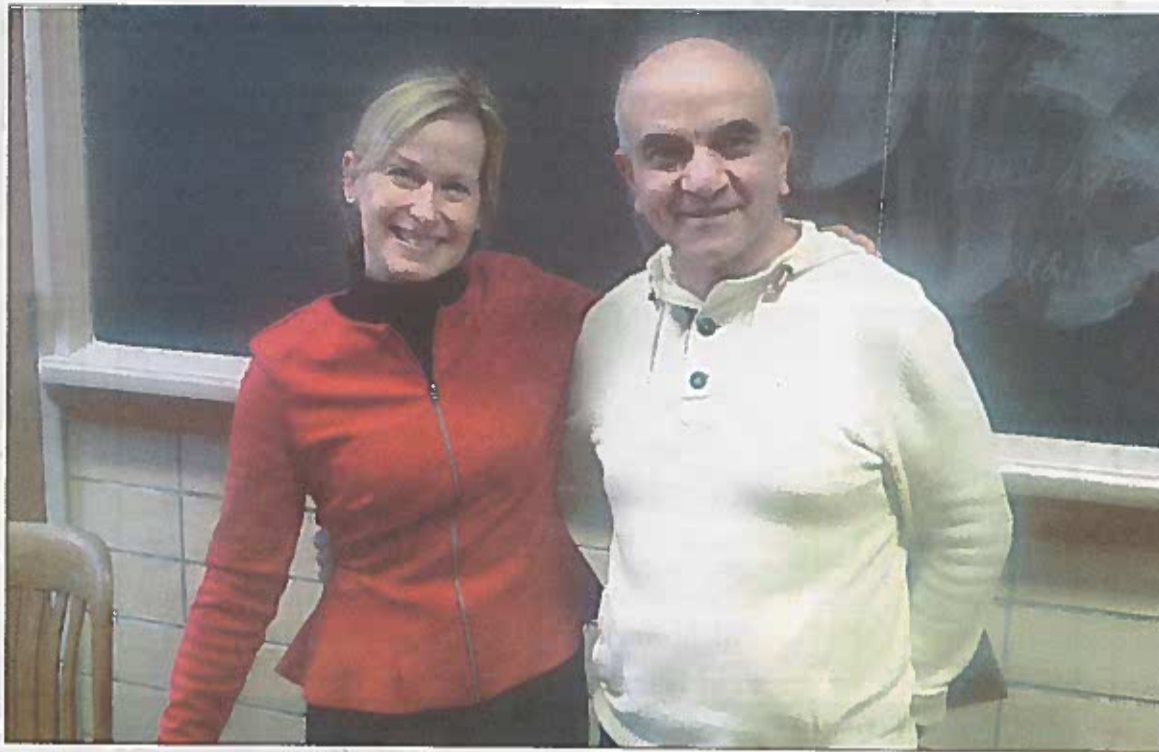
During her stay at UofT she offered the intensive graduate course, "Two Worlds Colliding: Renaissance Culture and the New World Project" and presented significant special lectures in association with the Emilio Goggio Chair and the Toronto Renaissance and Reformation Colloquium. Her talks regarding the impact of contact with America on Renaissance writers attracted a great amount of student participation and experienced lively debates.

**Prof. Watt, you are a former graduate student of the University of Toronto: how did you feel returning to 'your' university as a visiting professor?**

«First of all, from a professional perspective, being invited to teach at UofT was a great honor. I had chosen UofT for my own graduate studies because of the high quality of its programs, students and faculty. Being invited to be a part of that was a great compliment and confirmation that the program had trained me well for a scholarly career. On a personal level it was great to recon-

INTERVIEW WITH PROF. MARY WATT

# From the "New World" to the "Old world"



Prof. Watt with the Chair of the Italian Studies Department of the University of Toronto, Prof. Salvatore Bancheri

nect with so many of the professors who shaped and continue to shape me as a scholar and a person. It was indeed like coming home.»

**The Italian Studies Department at UofT was grateful to have hosted your course on the "New World Project". How do you think this course benefited the graduate students? And how has it benefited you?**

«The course provided the students with the opportunity to en-

gage in an interdisciplinary exercise, which is not typically available in specialized studies. I had students from four different programs in the class, so the challenge for me was to find material and a thread of thought that would engage all of them, while enhancing their own specialized work. In the end, I believe the students benefited from exposure to materials that they might not otherwise have worked with and which spurred them to think about

their own areas in different ways. Moreover, the students interacted beautifully and brought their own strengths to the table, so that they were learning not only from me but also from each other.»

**What did you like more?**

«The best part of my visit was spending time with a whole new generation of UofT students. This bodes well for the future and I can truly say that they inspired me in my teaching and in my research. As we explored the European re-

sponse to the discovery of the "New World", I couldn't help but see how my own teaching experience constituted a neat parallel to the course, as my "old world" met their "new world." It was really refreshing and has given me all sorts of creative energy to pour into my research.»

**Where is your research taking you currently?**

«I am currently working on a book tentatively titled *Prophecies of Paradise*. The book examines Columbus's absorption and adaptation of the prevailing cosmology of the 15th century in creating a world model that bears a striking resemblance to that proposed in Dante's *Divina Commedia*. The book considers why Columbus preferred a literary model to that of the "hard scientists" of his time, and suggests that Columbus, like Dante, saw the world as having both literal and allegorical significance. In support of this argument I examine Columbus's own writings, most notably his *Book of Prophecies* (*El Libro de las Profecias*), together with Columbus's extant letters and diaries. I conclude that Columbus not only saw his journey as the fulfillment of medieval apocalyptic prophecy but also that he believed that what he had "discovered" was indeed Earthly Paradise perched, like Dante's Earthly Paradise, atop the western antipodal landmass.»

I'm sure that former Torontonian, Professor Mary Watt, will always be welcome to the University of Toronto.

IL PROFILO

## My Name is Bellucci, Monica Bellucci

Johnny L. Bertolio

TORONTO - Se si dovesse dare carne e ossa a una delle Madonne di Tiziano, non ci sarebbero dubbi. La scelta ricadrebbe su di lei: Monica Bellucci.

Nonostante le origini umbre, l'attrice, che detiene il brevetto internazionale della bellezza mediterranea, sembra essere uscita dallo stesso mare da cui vergine nacque Venere: nel suo corpo la natura, non l'arte, ha coniugato l'eleganza geometrica del profilo di Silvana Mangano con le sinuosità neorealiste di Sophia Loren.

Nei diversi ruoli da lei interpretati, al cinema come negli spot pubblicitari, si è incarnato un potentissimo paradigma estetico: quello della Grande Madre, divinità antica e misteriosa, procace e ammaliante. Santa M. Malèna, ora pro nobis.

Monica è stata scelta dal regista Sam Mendes per affiancare l'agente 007 (Daniel Craig), nel nuovo film della serie: "Spectre", che uscirà a fine anno.

Si inverte così la tendenza a selezionare attrici o modelle in età da marito, tra cui le "girl" italiane Maria Grazia Cucinotta e Caterina Murino. Anche Mr Bond si adegua all'aspettativa di vita dell'ONU e si lascia sedurre da una signora che assomma in sé non una, ma due età della vita: i venti e i trenta.

La carriera internazionale della Bellucci tocca una nuova vetta: dopo essere stata concubina di Dracula, spia pontificia nel "Patto dei lupi", Cleopatra in "Asterix e Obelix", Maria Maddalena nella Passione secondo Mel Gibson e l'incantevole maliarda



Monica Bellucci insieme a Daniel Graig. A destra, l'attrice italiana con il cast del film

dei Grimm, la nuova lady Bond abbandona la storia sacra e profana per abbracciare un mito del presente.

Insieme a lei anche l'Italia entra nel cast: parte delle riprese sono infatti in programma a Roma e la stessa attrice, a giudicare dal nome del suo personaggio, Lucia Sciarra, (s)vestirà i panni di un'italiana. Il 2015 si profila ricco di nuove soddisfazio-

ni per Monica, che lo scorso autunno ha avuto un'esperienza cinematografica canadese: presto sarà nelle sale con "Ville-Marie", per la regia del québécois Guy Édoin. Se qualche audace ancora osa essere scettico sulle sue effettive capacità di attrice, non ha che da tapparsi le orecchie. Oppure visitare la sezione italiana di un qualunque museo: ritroverà Monica, muta, anche lì.

LA RICERCA

## Testimonianze di guerra

Matteo Pretelli

TORONTO - La tragica storia degli internamenti degli Italo-canadesi nel corso della Seconda guerra mondiale è molto nota. Diversi storici hanno studiato questo evento che segnò la vita di molti immigrati di origine italiana accusati, quasi sempre ingiustamente, di essere potenziali agenti di Mussolini quando il Canada e l'Italia erano in guerra l'uno contro l'altra.

Molto meno noto in Italia è il caso dei Canadesi di origine italiana che ebbero un ruolo di rilievo nelle forze armate canadesi che combatterono contro la Germania nazista, l'Impero giapponese e l'Italia fascista. Fra questi soldati, alcuni prestarono servizio anche nella terra di origine per liberare il Paese dal fascismo e dalla dittatura, vivendo il dramma e la paura di chi teme di dover sparare a membri della propria famiglia o a conoscenti.

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, centro di studi storici con sede a Firenze, sta svolgendo una ricerca di ampio raggio relativa alle persone di origine italiana (nate in Italia oppure all'estero da genitori di origine italiana) che abbiano prestato servizio militare negli eserciti alleati durante la Seconda guerra mondiale. La ricerca si è concentrata anche sul caso degli italo-canadesi, permettendo di rintracciarne alcuni che giunsero in Europa per combattere.

L'Istituto sta tuttavia cercando di ottenere un numero maggiore di informazioni ed è pertanto alla ricerca di nuove storie relative a soldati italo-canadesi che



possano essere contenute in volumi, diari, lettere, cimeli oppure nelle testimonianze dei parenti dei soldati. Inoltre, sarebbero estremamente utili anche articoli della stampa italo-canadese del tempo che raccontino le vicende belliche.

Queste storie saranno fondamentali per ricostruire un aspetto della storia italo-canadese ancora oggi abbastanza poco conosciuto e che necessita invece di maggiore considerazione al fine di preservarne la memoria. I ricercatori dell'Istituto riceveranno con piacere ogni informazione che possa giungere da membri della comunità italiana di Toronto e del Canada.

Per informazioni e segnalazioni, scrivere a Matteo Pretelli (University of Warwick): [matteo.pretelli@tiscali.it](mailto:matteo.pretelli@tiscali.it) e a Francesco Fusi (Università di Pisa): [gomoio@iol.it](mailto:gomoio@iol.it)